

François de Casabianca

LA LIRICITA' MEDITERRANEA DIPINTA TRA NATURA E CIVILTÀ'



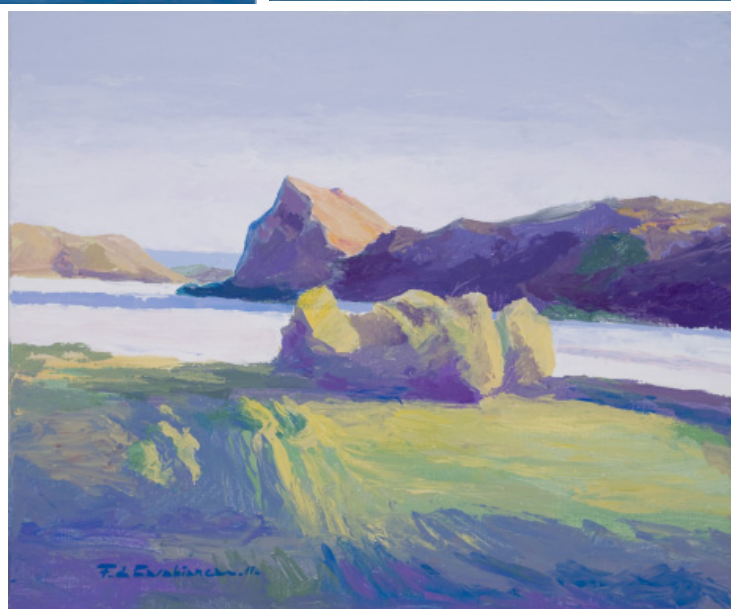
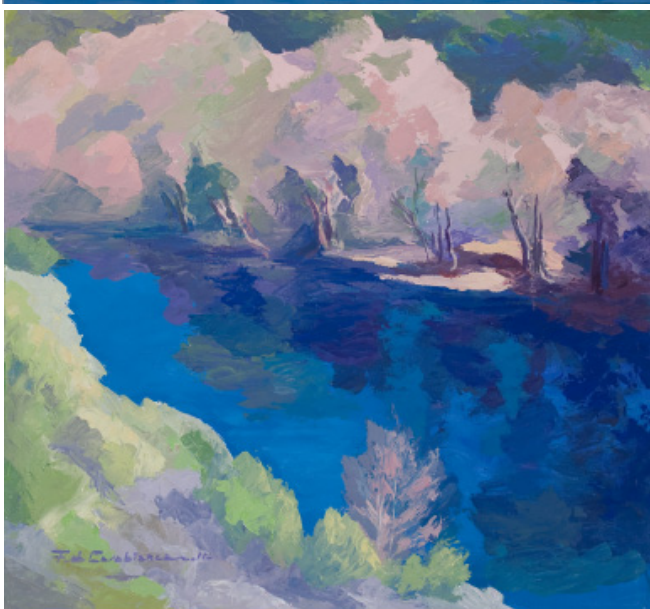
Milano, Sala Olimpia Artecultura

1 - 29 giugno 2013 Inaugurazione.....

Originario della Corsica, François de Casabianca, pone in atto nella pittura il senso di una lunga vicinanza e sperimentazione del paesaggio e delle sue più incredibili suggestioni. Osservare i suoi dipinti significa entrare in un'intima sintonia con realtà paesistiche ancora incontaminate, immerse in una loro magica ed ancestrale dimensione. Ambienti diversi, dalle coste silenziose e soleggiate della nativa Corsica, ai rapidi precipizi marittimi delle Cinque Terre, dal tranquillo ritmo lagunare di Venezia e dei suoi dintorni, ai silenziosi paesaggi interni dell'Algeria o della Svizzera, essi sono sempre indagati con particolare sensibilità dell'artista che tutto riconduce all'energia primigenia del colore e alla

sue splendide risonanze. Ciò che veramente sorprende nella pittura di Casabianca, è la forza sintetica della composizione, scandita con accostamenti timbrici intensi e vibranti. La forma stessa origina *dal e nel* colore, nella sua maieutica brutalità che fa nascere tutte le cose. Un insegnamento questo che Casabianca ha potuto approfondire studiando con particolare attenzione la pittura fauvista che insiste con determinazione sulla dimensione pura del colore, sulla sua intrinseca vitalità. Tuttavia nelle composizioni di Casabianca, questo riferimento al fauvismo va letto soprattutto nel senso di una fiducia nella potenzialità espressiva della luce la quale deve alimentare di linfa nuova le forme, i paesaggi, i volumi. Casabianca è un osservatore attento del paesaggio,

non è incline alla decorazione o al simbolismo, ma ad un realismo evocativo, che si orienti verso una sua dimensione meditativa. Si potrebbe quasi parlare di una sorta di realismo magico, se non fosse che il suo paesaggio, marino o montano, nasconde un'energia interiore che è lontano da ogni sorta di idillio. Soggiace nel paesaggio una forza misteriosa, enigmatica ed è questa che attraverso la luce Casabianca intende scoprire e rivelare. Per l'artista, infatti, il paesaggio non va raffigurato, ma interpretato in relazione ai propri sentimenti, emozioni e riflessioni, lungo un tracciato che già all'inizio del XX secolo Cézanne aveva intuito con la sua sistematica indagine sulla Montagna di Saint Victoire, nel tentativo di ridurre il molteplice infinito della natura alla razionalità



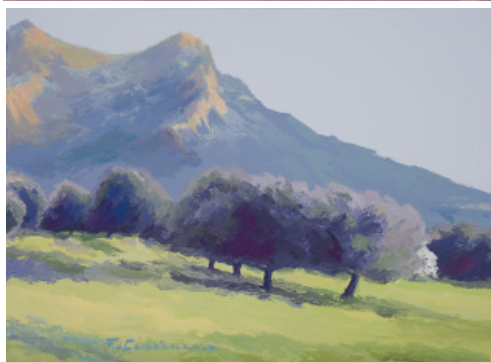
Pagina 24 dall'esterno di sinistra:
 COSTA DI BONIFACIO - VENEZIA
 Pag.25 dal basso di sinistra in senso orario:
 FIUM'ORBUI - SAN FIURENZU
 - SAN FIURENZU - FIUMARA DI AMENDOLEA

di una semplificazione cromatica e luminosa. Infatti Casabianca si sente sensibile a questo orientamento espressivo e non a caso i suoi dipinti valorizzano il colore puro che nella sua atmosferica vibrazione imprime unità percettiva e sensoriale all'immagine. Osservando in profondità i suoi dipinti si può constatare la cristallina trasparenza della luce che sebbene, potente, satura, tuttavia dispiega la realtà raffigurata in accensioni cromatiche rutilanti e tuttavia limpide. L'artista sa con personale sintesi fondere il frammento di luce /colore in un insieme più vasto ed armonico, dall'intonazione quasi musicale. Il fatto è che è il

colore non può solo essere visto, ma deve essere percepito, e poi interiorizzato, in una suggestiva espansione del senso del tempo e dello spazio. Non è esatto quindi parlare a proposito della sua pittura di un'autonomia del colore, quanto della sua singolare e misteriosa presenza nel contesto della realtà vissuta.

Da questo punto di vista si può allora considerare come la realtà figurale della pittura di Casabianca abbia una sua peculiare originalità nel porsi in contatto con la natura. Senza frammentazioni luminose, post o neoimpressioniste, ma elevando il colore ad una sua ben strutturata plasticità, Casabianca sviluppa quella che è stata la tradizione del genere paesistico contaminandola con quanto le avanguardie storiche elaborarono in

uno straordinario passato innovatore. Ma, occorre aggiungere, Casabianca non è comunque un dottrinario, ma un artista che segue la sua particolare ispirazione, assecondando i propri sentimenti, emozioni, che modella però in riferimento a quello che sono le legittime leggi della pittura. Eppure questa pittura così calibrata, definitiva e sobria nelle sue plastiche articolazioni, rivela nel profondo un'anima *sensitiva* in virtù di quel cromatismo abbacinate che stimola l'occhio e lo sguardo. Ed è proprio per queste caratteristiche così intense e coerenti che la pittura di Casabianca evita lo scivolamento verso un forzato manierismo. Gli stessi volumi perdono la loro apparente consistenza volumetrica per fondersi nel richiamo infinito della luce. Ecco allora che la sua pittura



ra, questo inesausto incontro con il paesaggio, più che rivelare una realtà geografica o storica determinata, elabora una commossa e viva autoconfessione dello stesso autore che si esprime con sensibile armonia. E qui si giunge al nucleo della sua pittura che si pone nei confronti dell'osservatore con solare tensione, infondendogli una sensibilità *altra*, capace di rilevare una nuova coesistenza tra uomo e natura, una realtà, come si può vedere, quanto mai attuale che i dipinti

di Casabianca intuiscono in termini di verità poetica. Si avverte nelle sue composizioni il gusto per un approccio classico, nel senso che la stessa natura viene considerata non tanto in termini di afflato romantico, quanto come realtà dotata di una sua architettura, di un'equilibrio di forze e di spazi che spetta al pittore trovare e verificare, una aurea misura che non appartiene più allo campo della stilizzazione geometrica quanto alla compenetrazione tra luce e colore,

*Dal basso di sinistra in senso orario:
IL PITTORE FRANÇOIS DE CASABIANCA
PRES D'OLIENA - AURORA A MANAROLA -
PALOMB - PORTICCIOLU*

spazio e atmosfera. Ed ecco, pertanto, l'altro significativo paradosso dell'arte di Casabianca. Una figurazione nella quale la quasi totale mancanza della figura umana, rivela per converso la sua più profonda umanità, nel percorso infinito dell'arte e della sua salvifica fascinazione.

Teodosio Martucci